

D

dialogo

**Come contattare  
GENTE VENETA**

Scrivete lettere brevi: saremo costretti a tagliare i contributi al di sopra delle 2000 battute (30 righe dattiloscritte).

Scrivete lettere pacate: cestiniamo gli interventi offensivi.

Scrivete a Gente Veneta, Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia

Via Internet  
genteveneta@patriarcatovenezia.it

Telefonate (041.959999)  
e la vostra opinione  
sarà pubblicata.

**La fortuna non c'è**

La fortuna non esiste: esiste il momento in cui il talento incontra l'opportunità

Seneca

**VENEZIA  
Scuola del Cristo,  
che farne?**

Gentile direttore, in parrocchia di San Marcuola, a Venezia, c'è un edificio prezioso: la Scuola del Cristo, titolo da rispettare e di cui aver maggior cura. È situato in posizione strategica, quasi affacciata sul Canal Grande e potrebbe essere la sede di una biblioteca e sala di lettura, di ascolto di conferenze in streaming con proiezione oppure di un centro culturale. L'edificio è stato parzialmente restaurato, ma non è al momento utilizzato ed è un peccato!

Le molte persone anziane come me, con la voglia di socializzare, potrebbero trovare là un punto di riferimento comodo al vaporetto di San Marcuola e quindi facilmente raggiungibile da S. Stae e da Riva de Bia-

Edoardo Pisoni

Caro Edoardo Pisoni, la sua osservazione dice l'interesse suo e di tanti veneziani per la città e i suoi edifici storici. È apprezzabile e condivisibile anche l'ipotesi di qualche forma di uso di cui possano trarre beneficio i cittadini, specie se anziani.

All'oggi, però, né alla parrocchia di San Marcuola né alla Curia diocesana sono giunte proposte che rispondano pienamente ad alcuni criteri: in particolare, che consentano una fruizione adeguata, consona e sostenibile della Scuola del Cristo.

L'edificio ha quasi quattro secoli ed è un manufatto di pregio; ha goduto di alcuni restauri e di una recente ripulitura, dopo le acque alte straordinarie



I coniugi Adolfo e Liana Andrighetti e i loro figli Chiara e don Francesco all'incontro con i giovani della Pastorale universitaria

di due anni fa, ma ha bisogno ancora di significativi interventi per diventare fruibile e agibile per usi consono.

Le destinazioni che lei ipotizza potrebbero essere valutabili per l'intrinseco valore culturale e relazionale, ma occorre che ci sia chi possa sostenerne stabilmente la realizzazione e la gestione. (GV)

**D  
PASTORALE UNIVERSITARIA  
Adozione e gratuità,  
una testimonianza**

Al consueto appuntamento settimanale della Pastorale Universitaria, lunedì 21 marzo abbiamo invitato Adolfo Andrighetti con la moglie Liana e i figli don Francesco e Chiara per una testimonianza sul tema dell'adozione.

«Non è la prima volta che invitiamo una famiglia: abbiamo bisogno di incontrare testimoni

di vita vissuta alla luce della fede», dice Veronica, una ragazza della Pastorale. Ripercorrendo alcuni passi del suo libro "Quattro è meglio di due, Storia di un'adozione un po' normale e un po' eccezionale", Adolfo ha specificato di non essere venuto per sponsorizzare l'adozione, ma per raccontarci di come, nella normalità della loro vita familiare, la misericordia di Dio realizza i Suoi progetti "eccezionali".

Per lui e Liana, l'incontro con il Signore è passato attraverso la circostanza dell'adozione, ma ci esortava a riconoscere la Sua presenza nelle nostre circostanze, nella nostra vocazione. Ci diceva: «Abbiamo capito che la vita è bella solo se è donata. Sembra uno slogan, ma non lo è. Che vita piena che è stata con Chiara e Francesco! Dai tutto te stesso, e dando tutto te stesso dai anche i limiti: ma dare tutti se stessi è la strada per la pienezza. Così, grazie a loro, ho scoperto che la mia

vocazione era la paternità».

Abbiamo poi chiesto anche a Francesco e Chiara il loro punto di vista. Francesco diceva: «Nella mia vita ho sempre scorto una promessa di bene, trasmessa dai miei genitori, che non ho mai messo in dubbio. Quando uno affida alla misericordia di Dio tutto il proprio passato si ritrova immerso in una grandissima pace».

E Chiara invece diceva: «Quello che ho ricevuto dai miei genitori è stata la gratuità. Lavoro nell'ambito dell'educazione grazie anche alla mia storia: sono a contatto con ragazzi che hanno tante ferite, e vedo fruttificare quello che ho ricevuto sul lavoro».

Lieti di questa testimonianza "un po' normale e un po' eccezionale", vi consigliamo dunque di acquistare il libro "Quattro è meglio di due", disponibile su Amazon!

Caterina Proserpio  
Pastorale universitaria  
di Venezia